

PRESENTAZIONE DELL'OSSERVATORIO EDILIZIA & LEGALITA'

In Puglia il settore delle costruzioni dà impiego a 112.000 lavoratori che rappresentano il 9,2% della forza lavoro della regione e vale circa il 10% del PIL.

Le analisi economiche ci indicano che la crisi scoppiata nel 2008 avrà le sue conseguenze più pesanti nel corso di questo 2012.

La crisi infatti, sta acuendo alcune endemiche distorsioni del settore quali la presenza di infiltrazioni criminali nella gestione degli appalti, la crescita di imprese sospette, il lavoro nero e il caporalato, con il rischio concreto che tali distorsioni diventino dominanti nel settore delle costruzioni. Insomma le imprese sane rischiano di perdere la competizione e sparire mentre le imprese illegali si arricchiscono e si moltiplicano, fagocitando e spazzando via la concorrenza.

Contro tale pericolo, la Fillea, che si è sempre impegnata in questo campo, ritiene assolutamente necessario non solo lanciare l'allarme ma ancor più stimolare un impegno congiunto delle istituzioni, del sistema delle imprese, dei lavoratori per far crescere la consapevolezza del problema, per far crescere la

cultura della legalità, per sostenere con ancor maggior forza l'azione della magistratura e delle forze di polizia.

Su questo piano mi pare giusto ricordare il successo ottenuto dopo la raccolta di firme contro il caporalato che ci ha impegnati come FILLEA e FLAI NAZIONALI per tutto lo scorso anno, e che ha portato all'approvazione del D.L. 138/2011 che qualifica finalmente il caporalato come reato penale.

Ma oggi, in una situazione come quella descritta, assumono una importanza decisiva le azioni di prevenzione, controllo e contrasto dell'illegalità da un lato, e di stimolo ed incentivazione delle imprese sane dall'altro.

E' appena il caso di ricordare il peso positivo che possono assumere le misure di rilancio dell'economia e del settore delle infrastrutture, più volte annunciate anche dal Governo Monti, e che tardano a concretizzarsi.

Così come di grande importanza sarebbero misure rivolte a liquidare rapidamente i crediti vantati dalle imprese nei confronti della P.A.

La capacità delle mafie di inquinare il tessuto economico del Paese ha raggiunto ormai livelli inaccettabili, con pesantissime conseguenze sia per il sistema produttivo sia sulle condizioni di vita e di lavoro di migliaia di lavoratori e lavoratrici.

Dall'ultima relazione della CORTE DEI CONTI si evince che i settori su cui la criminalità punta per riciclare i suoi proventi sono sostanzialmente 2:

- **l'edilizia e le costruzioni**, perché permettono di investire e riciclare somme ingenti, anche attraverso l'imposizione dei fornitori, con ricadute gravissime per le aziende sane e per la qualità e la sicurezza delle opere;
- **l'immobiliare**, perché il mattone è considerato, anche dai mafiosi, un bene rifugio per investire capitali che conservino il loro valore nel tempo.

Al fine di contribuire a diffondere la cultura della legalità nel settore delle costruzioni e per liberare i cittadini e il Paese dall'oppressione della mafia, la fillea nel 2011 ha deciso di istituire

L'OSS. NAZ. EDILIZIA E LEGALITA' NELLE COSTRUZIONI

Con l'osservatorio la FILLEA ha deciso, da un lato, di combattere le infiltrazioni mafiose nei luoghi di lavoro, lo sfruttamento degli esseri umani, l'uso distorto del denaro pubblico e lo scempio del territorio; dall'altro di dare diffusione alle esperienze innovative in materia di prevenzione delle infiltrazioni nel settore e di tutelare i lavoratori delle numerose imprese edili confiscate e sequestrate, che rappresentano il 70% del totale delle imprese soggette a questi provvedimenti.

Lo scopo dell'osservatorio quindi, non è quello di sostituirsi al lavoro delle forze dell'ordine e della magistratura, che già operano

con grande impegno e perizia, ma quello di promuovere una più diretta collaborazione tra amministrazioni locali, le forze dell'ordine ed i cittadini nelle loro diverse articolazioni sociali e territoriali, per diffondere la cultura della legalità.

Certamente uno dei territori dove ampio spazio di intervento per l'osservatorio è auspicabile e necessario, è la regione Puglia.

Dalla relazione annuale 2010 della ANBSC infatti, si evince chiaramente che la Puglia, si colloca rispettivamente al 4° e al 6° posto nella poco invidiabile classifica nazionale delle regioni a maggiore penetrazione mafiosa, dietro alla Sicilia, Campania, Calabria e per le aziende la Lombardia e Lazio.

Nel dettaglio, al 31/12/2010 gli immobili confiscati in regione sono 820 che rappresentano l'8,3% del totale nazionale mentre le aziende confiscate sono 102 pari all' 7,4% del totale.

Disaggregando tali dati su base provinciale possiamo anche avere una fotografia della situazione nella provincia di Bari.

Alla fine del 2010, gli immobili confiscati in provincia di Bari sono 311, pari rispettivamente al 38% del campione regionale e al 3,1% di quello nazionale.

Le imprese confiscate sono 46, pari al 45% del campione regionale e al 3,3% di quello nazionale.

Quindi la provincia di Bari si colloca al 7° posto su base nazionale dopo Palermo, Reggio C., Napoli, Catania, Milano e Roma.



Costruzioni e Legno

FILLEA CGIL BARI PROVINCIALE E METROPOLITANA

La città di Bari con i suoi 113 immobili confiscati (36,5% su base prov.) si colloca al 9° posto dietro grandi città come Palermo, Roma, Milano e avanti a città significative come Napoli (10°).

Inoltre tali beni posti sotto confisca sono distribuiti in maniera abbastanza uniforme nella maggior parte dei comuni della provincia: su 52 comuni del territorio provinciale (inteso come Bari e Bat) 31 vedono almeno un immobile o azienda interessata (il 60% del totale). Interessante comparare tale dato con quello regionale che con 86 comuni su 258 scende al 33% e ancor più, se paragonato a quello nazionale che con 830 comuni su circa 9.000, precipita al 10%.

Questo dato in particolare ci descrive come invasiva e fortemente radicata sia la penetrazione della mafia nella nostra provincia ma anche la capacità e la efficacia sempre maggiore dell'azione della magistratura e delle forze di polizia che va assolutamente riconosciuta e che per la FILLEA deve essere ancor più intensificata.

Vale la pena ricordare che le dimensioni di questo fenomeno sono certamente molto più estese di quello che i dati ufficiali ci descrivono.

Inoltre, dai dati ufficiali della ANBSC sui primi 10 mesi del 2011, si evidenzia come l'attività di aggressione ai patrimoni mafiosi da parte magistratura e forze di polizia, fanno sì che la nostra regione si collochi al 5° posto in quella classifica nazionale sopra citata scavalcando il Lazio che ci precedeva per il numero di aziende



Costruzioni e Legno

FILLEA CGIL BARI PROVINCIALE E METROPOLITANA

confiscate, nonostante tale regione, abbia dimensioni e un sistema produttivo molto più estesi di quelli della Puglia.

Recentemente mi è capitato di leggere l'intervista del presidente dell'ANCE provinciale che, interrogato sulla pressione che le organizzazioni mafiose esercitano sulle aziende di costruzioni della Provincia, argomenta dicendo che sono le imprese più piccole o artigiane in particolare, che si misurano con questi odiosi fenomeni, mentre le più strutturate e finanziariamente solide sono tuttora per lo più esenti da tali dinamiche criminose.

Ora, non abbiamo dati o informazioni specifiche in ordine alle dimensioni e capacità finanziarie delle 46 aziende confiscate in Puglia, per ovvie esigenze di discrezione delle indagini e di privacy dei soggetti coinvolti, ma la stessa relazione della Corte dei Conti prima menzionata, ci racconta come anche la consistenza patrimoniale delle aziende confiscate negli ultimi anni sia cambiata notevolmente.

Sono sempre più numerose le imprese coinvolte con una struttura patrimoniale molto consistente. Da ciò possiamo presumere che sempre di più assisteremo a sequestri e confische di beni con assetti societari di particolare spessore, anche sul nostro territorio.

E' quindi fondamentale, alla luce di queste proiezioni, dotarsi nel settore di strumenti efficaci per contrastare l'aggressività delle organizzazioni mafiose.

Tali strumenti sono sostanzialmente 2:

- linee guida antimafia (4)
- protocolli di legalità (61)

Le linee guida antimafia rappresentano la giusta evoluzione della concertazione tra istituzioni e soggetti sociali, con il medesimo obiettivo di impedire le infiltrazioni soprattutto in zone da ricostruire (l' Aquila dopo terremoto) oppure in zone interessate alla realizzazione da importanti opere (expo 2015 a Milano).

Ad oggi sono state pubblicate in Gazzetta Ufficiale 4 linee guida antimafia:

- 3 ricostruzione de l' Aquila
- 1 expo 2015 Milano
-

In Abruzzo, grazie a questi strumenti, durante i lavori di ricostruzione della città sono state controllate 1500 su 2031, 16 interessate da interdittive antimafia, 38 interessate da informative atipiche.

I protocolli hanno l'obiettivo di prevenire le infiltrazioni mafiose su tutta la filiera degli appalti e in particolare nel settore delle costruzioni. Sono strumenti essenziali e non sostituibili nei quali vengono stabiliti contenuti e comportamenti non rinunciabili definendo con chiarezza “chi fa cosa, quando e come” tra:

ISTITUZIONI, ENTI ISPETTIVI, OO. SS . , ASS . DATORIALI



Costruzioni e Legno

FILLEA CGIL BARI PROVINCIALE E METROPOLITANA

Altro elemento importante dei protocolli è la verifica costante sull'efficacia delle decisioni assunte. In Italia sono 61 i protocolli sottoscritti, di cui 2 anche in Puglia.

A tal proposito vale la pena ricordare quello firmato a Bari per i lavori del PIRP del quartiere Japigia, in cui particolare attenzione è stata dedicata alla prevenzione di fenomeni pericolosi come il lavoro nero e l'abuso dei subappalti e alla formazione e alla sicurezza dei lavoratori e che, ci auguriamo, possa contribuire ad assicurare la massima prevenzione delle infiltrazioni criminali.

Fatemi però dire che è ancora troppo poco, vi è l'assoluta esigenza di estendere queste buone pratiche a tutta la filiera degli appalti pubblici.

Si pensi che, a tale proposito la Procura della Repubblica di Bari ci comunica che, solo nei primi 10 mesi del 2011, i sequestri di beni immobili alle organizzazioni criminali sono stati pari a 507 unità solo nella nostra provincia. Se tali provvedimenti fossero confermati, si registrerebbe un aumento di più del 60% sull'anno precedente.

Inoltre la sola Regione Puglia, nelle ultime 2 delibere CIPE si è vista sbloccare somme per circa 3 miliardi di euro, concentrate essenzialmente nel capitolo mobilità e trasporti con opere essenziali per l'economia locale come l'Alta Capacità Napoli - Bari, l'ampliamento dei porti di Bari e Taranto, il raddoppio della linea ferroviaria Foggia - Pescara.



Costruzioni e Legno

FILLEA CGIL BARI PROVINCIALE E METROPOLITANA

A questi vanno poi aggiunti tutti gli investimenti già programmati dalle Provincie e dai Comuni.

Questi interventi rappresenteranno una straordinaria opportunità di modernizzazione e sviluppo della Puglia ma anche una appetitosa possibilità per le organizzazioni criminali di inquinare il tessuto economico e produttivo e arricchirsi a danno degli operatori economici sani.

Approfitto dell'occasione per lanciare un invito a tutti gli attori degli Stati Generali delle costruzioni, per sviluppare sin d'ora, protocolli d'intesa specifici, per assicurare la massima vigilanza e prevenzione dei fenomeni di illegalità che possano verificarsi nella messa in opera di interventi così importanti come quelli sopra descritti.

Nonostante questi risultati, le norme vigenti e gli strumenti di sostegno che lo Stato mette a disposizione nella gestione di tali beni sono del tutto insufficienti.

E' palese come all'efficacia nell'azione di sequestro e di confisca non corrisponda altrettanta efficienza nella gestione e nel riutilizzo dei patrimoni in questione.

La vittoria dello Stato e di tutti noi infatti, può dirsi completa e soddisfacente solo quando questi beni vengono restituiti alla collettività.

Bisogna rompere uno schema perverso per il quale le imprese mafiose danno lavoro e quando invece lo Stato interviene e le sequestra, il lavoro si perde.

Oggi infatti il 70% delle aziende interessate cessa la sua attività principalmente perché interessata da procedure di fallimento, liquidazione, cancellazione dal registro delle imprese, coinvolgendo per questa via migliaia di lavoratori che si ritrovano senza occupazione e salario.

La FILLEA ritiene che per superare le criticità in ordine ai lavoratori coinvolti vi è bisogno di una modifica normativa alla L.109/96 che istituisca una CIG per la fattispecie in questione, che abbia la durata dell'intero procedimento giudiziario, tutelando per questa via il sostegno al reddito dei lavoratori ed eviti la loro espulsione dal ciclo produttivo. Analogamente riteniamo che sia necessaria una modifica normativa anche per le aziende interessate, che permetta la continuità dell'esercizio di impresa ed eviti la sospensione di ogni attività da parte di fornitori e clienti.

Nella stessa relazione della Corte dei Conti, si sottolinea come, la gestione delle aziende confiscate, risulta di difficile attuazione da parte degli amministratori giudiziari che non hanno le competenze specifiche in materia di amministrazione aziendale.

Per questo il legislatore con il D.Lgs 14/2010 ha istituito l' ALBO DEGLI AMM.GIUDIZIARI con una sezione riservata agli esperti di gestione aziendale.

Nel caso delle aziende confiscate le maggiori criticità sono:

- blocco dei finanziamenti da parte delle banche;
- la rarefazione delle commesse, che prima del sequestro erano fiorenti perché i clienti si sentivano garantiti e non molestati dalla criminalità;
- i diritti dei lavoratori che erano in condizioni di non emersione e di assenza di regole contrattuali, ai quali bisogna assicurare insieme la tutela del rapporto di lavoro, il sostegno al loro reddito e condizioni di lavoro dignitose;
- i tempi lunghi che intercorrono tra il sequestro e la confisca definitiva (circa 10 anni), che portano al deterioramento del bene ;
- il grado di professionalità degli amministratori giudiziari che devono possedere capacità tipicamente imprenditoriali per mantenere l'azienda sul mercato; in molti casi l'insufficienza professionale o la diversa vocazione dell'amministratore giudiziario, fanno deperire l'azienda, portandola rapidamente alla liquidazione.

Inoltre l'approvazione del nuovo codice antimafia con il Dlg. n.159/11 e le novità in esso contenute complicano ulteriormente questo contesto.

Le più preoccupanti modifiche sono:

- viene posto un limite temporale tra il sequestro e la confisca definitiva individuato in 2 anni e 6 mesi; tale termine perentorio è assolutamente insufficiente e porterà nella

maggioranza dei casi, alla decadenza del provvedimento di confisca;

- si privilegia la vendita di tali beni e la liquidazione dei creditori invece che il mantenimento dei livelli occupazionali e la tutela del progetto imprenditoriale come previsto dalla normativa antimafia precedente L. n.136/2010;
- il saldo dei creditori prima della destinazione del bene; questa norma rallenta la procedura di assegnazione e dà un messaggio devastante dal nostro punto di vista: lo Stato non è più amministratore temporaneo di questi beni che sono da restituire alla collettività (previsto dalla 136/2010), ma diviene il liquidatore di tali beni.

La FILLEA e la CGIL ritengono perciò questa normativa antimafia recentemente approvata, un pericoloso passo indietro rispetto agli avanzamenti contenuti nella L.136/2010, che rischiano di impattare in modo molto negativo su tutto il lavoro meritorio di cui prima parlavo, ma soprattutto queste novità danneggiano i lavoratori che di fatto vengono scavalcati dai creditori.

Inoltre, il testo in oggetto è lacunoso per quello che riguarda le norme sugli appalti, dove solo il superamento del sistema del massimo ribasso può limitare alcuni degli aspetti discorsivi che prima citavo (lavoro nero e abnorme utilizzo dei subappalti).

Anche per quello che riguarda gli immobili diverse sono le criticità evidenziate:

- il 50% degli immobili confiscati non possono essere utilizzati perché soggetti a ipoteca bancaria. La maggior parte dei Comuni, soprattutto i più piccoli, non riescono a farvi fronte e rinunciano alla assegnazione del bene che rimane allo Stato;
- lo stato di degrado degli immobili diventa un costo per i comuni assegnatari;
- l'ostruzionismo degli ex proprietari che non vogliono liberare l'immobile o lo danneggiano prima di andarsene.

Una mano in tal senso in Puglia è rappresentato dal progetto della Regione “Libera il Bene”, che promuove il riuso di tali beni per scopi economici, sociali e di tutela ambientale.

Il bando è rivolto ai comuni e alle province pugliesi destinatari di beni confiscati e già iscritti nei rispettivi patrimoni.

La Regione Puglia finanzia la ristrutturazione e/o adeguamento dei beni, la loro rifunzionalizzazione attraverso l'acquisto di forniture e la gestione del primo anno di attività.

La gestione di tali beni viene affidata ad associazioni territoriali scelte dai comuni con procedure di evidenza pubblica.

CGIL

Costruzioni e Legno

**FILLEA CGIL BARI
PROVINCIALE E METROPOLITANA**

Il progetto è finanziato attraverso il programma operativo FERS 2007/2013; le risorse finanziarie disponibili per il bando ammontano complessivamente a 6.500.000,00 euro; il contributo massimo concedibile per singolo progetto è di 750.000 euro.

Grazie a questo strumento sono stati riutilizzati una decina di beni per attività sociali e di assistenza alle persone in difficoltà.

Bisogna riconoscere che la Regione Puglia, grazie a questa normativa di sostegno, è tra le più virtuose e creative nella gestione di tali beni.

Concludendo la FILLEA e la CGIL, alla luce delle analisi delle dinamiche criminose che insistono sul nostro territorio e che abbiamo provato a descrivere ed analizzare, e considerando il quadro normativo nazionale e regionale, **PROPONGONO** ai rappresentanti delle imprese, ai colleghi di CISL e UIL, agli addetti del sistema giustizia ed ai rappresentanti delle istituzioni, di assumere l'impegno a sviluppare protocolli da sottoscrivere con tutti i comuni e con tutte le amministrazioni provinciali, per rendere possibile quell'azione di prevenzione e contrasto che è alla base della costituzione dell'osservatorio, e per riaffermare e realizzare quella convinzione di Giovanni Falcone che dice:

**LA MAFIA E' UN FENOMENO UMANO E COME TUTTI I
FENOMENI UMANI HA UN PRINCIPIO, UNA SUA
EVOLUZIONE E AVRA', QUINDI, ANCHE UNA FINE.**

Grazie.